

Burn-out affettivo e silenzi che diventano voragini: “MOMENTO”, l’istantanea generazionale di KAWAKAMI

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Ciò che non uccide fortifica.

Quante volte ci si trova accanto a qualcuno senza sapere più se ci stia davvero guardando?

È da questa domanda che nasce “MOMENTO”, il nuovo singolo di KAWAKAMI, disponibile su tutte le piattaforme digitali per Keyrecords/KMusic con distribuzione ADA Music Italy.

Dopo l'ibridazione culturale di “Gitana”, l'artista milanese classe 1999 torna con una traccia intima ma lucida, in bilico tra malinconia e resistenza, che racconta cosa accade quando il sentimento si ritrova imbrigliato nella routine, e l'amore non basta più a coprire le crepe del quotidiano.

Un brano che mette a fuoco l'esatto momento in cui si smette di essere certi e si comincia a cercare conferme.

Quell'istante in cui le parole si fanno preghiera, la consuetudine diventa abitudine e l'unico appiglio resta chiedere: «Per un momento, chiedimi che cosa penso».

Una domanda che non riceve risposta, uno sguardo che sfugge e parole trattenute troppo a lungo.

E in amore, così come nella vita, c'è chi resta e chi si allontana, anche stando nella stessa stanza.

Ed è così che alla fine, quella voce che prima confortava, ora confonde: «Lasciami stare, perdo il respiro, voglio sbagliare, sono sola per un po'».

In un'epoca in cui il tempo sembra sfuggire dalle nostre mani e le relazioni soffrono la pressione di questa velocità, "MOMENTO" diventa parte di un discorso urgente: secondo l'Istat, quasi un terzo delle giovani coppie italiane si separa entro i primi 5 anni di relazione, e il 68% cita come causa principale "l'incapacità di comunicare e condividere".

In questo senso, il brano assume i tratti di un racconto generazionale, collettivo, in cui il disincanto affettivo si intreccia con l'incapacità diffusa di stare davvero dentro il presente emotivo di sé e dell'altro.

"MOMENTO" intercetta il punto in cui ci si sente più soli: non quando l'amore finisce, ma quando comincia a trasformarsi in qualcosa che non riconosciamo più.

Secondo un'indagine condotta dall'Università Cattolica di Milano, oltre il 70% dei giovani adulti italiani dichiara di avere difficoltà nel parlare apertamente con il partner dei propri bisogni affettivi.

In questo contesto, il silenzio non è più solo una pausa, ma una voragine.

KAWAKAMI restituisce questa frattura senza alcuna sovrastruttura, scegliendo la nudità del dubbio come forma narrativa.

E proprio perché non forza un significato e non offre facili soluzioni, il pezzo lascia spazio a quel margine sottile in cui si smette di comprendere l'altro, ma non si ha ancora il coraggio di ammetterlo.

È lì che "Momento" si ferma: in quel punto cieco dove le cose cambiano senza che nessuno riesca a dirlo ad alta voce.

«Scrivere "MOMENTO" è stato come fermare un fotogramma di qualcosa che stava per sfuggirmi – racconta l'artista. Avevo bisogno di capire se quella persona mi vedeva ancora per davvero, o solo per abitudine.

È difficile restare, ma è ancora più difficile sentirsi dimenticati mentre si è presenti.»

La produzione, firmata da Luigi "CALMO" Ferrara e Luca Notaro, veste il brano di un abito essenziale e caldo: un'anima R&B attraversata da scale blues, su cui la voce di KAWAKAMI si muove con misura e consapevolezza.

Tra radici urban, venature soul e aperture melodiche che sfuggono alle etichette, frammenti quotidiani si intrecciano a pensieri quasi sussurrati che sembrano una confessione.

Perno del progetto resta la direzione artistica di Kaizèn, capace di accompagnare l'artista in un'alternanza di pieni e vuoti, prendendo per mano l'ascoltatore e guidandolo in uno spazio disarmato, non protetto ma sicuro e privo di giudizio, dove anche il non detto ha un peso.

In questo equilibrio sottile tra presenza e assenza, tra parole dette e trattenute, si coglie e si fa sempre più evidente una scelta precisa: il tono.

La decisione di mantenere una scrittura sobria ma diretta, anche nei versi più netti, è una delle cifre distintive di "MOMENTO".

KAWAKAMI attraversa il disorientamento con parole semplici, mai gridate, ma che restano addosso: «Stessa bocca con lo sguardo perso, mi cerchi ancora ma... siamo tutte prese male».

Una frase che descrive non solo la crisi della coppia, ma una generazione che fatica a comunicare davvero, risucchiata da automatismi, burn-out affettivi e una quotidianità che spesso spegne il desiderio prima ancora di dichiararne la fine.

«“MOMENTO” non è un addio – conclude la cantautrice milanese -. È il tentativo di capire se esiste ancora un punto d’incontro prima che tutto svanisca.

È quel minuto di silenzio tra due persone che si sono amate, in cui si decide tutto.»

Con un tono maturo, mai retorico, “MOMENTO” mostra un lato più vulnerabile e riflessivo dell’artista, già protagonista con “Gitana”, “Altrove” e “Fiori di Carta”, brani che le hanno permesso di conquistare playlist editoriali di spicco come “Scuola Indie” e “Anima R&B”.

Il suo stile unico e fortemente riconoscibile, minimalista nelle immagini ma intenso nel significato, riesce a raccontare incrinature, fragilità e distanze affettive senza costruzioni.

Con “MOMENTO”, KAWAKAMI ci guida in uno spazio silenzioso e necessario, in cui ci si può permettere di vacillare senza sentirsi sbagliati.

Un invito a fermarsi, sedersi uno accanto all’altro, e ricominciare a chiedersi a vicenda cosa si prova.

Perché a volte, basta un solo momento per cambiare tutto.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/burn-out-affettivo-e-silenzi-che-diventano-voragini-momento-l-istantanea-generazionale-di-kawakami/145006>